Scene da western a Verano Brianza, trenta chilometri da Milano

ASSALTANO LA BANCA A COLPI DI PISTOLA

Carabiniere ferito fa arrestare i 3 banditi

Vuotata la cassaforte hanno aperto il fuoco per coprirsi la fuga — L'auto colpita alle gomme Drammatica cattura in un cantiere poco lontano

MILANO — Libero Panella, il carabiniere ferito; a destra: Sergio Favaron, uno dei tre rapinatori, trattenuto da un agente. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Sanguinosa rapina in banca stamane a Verano Brianza, a 30 chilometri da Milano. Tre banditi armati di mitra e pistole hanno assaltato la filiale di Carate della Banca della Brianza, dando luogo, prima, a uno scontro col carabiniere di servizio, che hanno ferito con una revolverata ma che è riuscito a forare le gomme della loro auto; poi una seconda sparatoria con gli altri militari della stazione di Carate che sono accorsi e che, con l'aiuto di un coraggioso operaio, li hanno alla fine catturati. Due sono stati identificati per Sergio Favaron, 22 anni, macellaio di Legnago (Padova), e Domenico Martino, 23 anni, di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria); del terzo, privo di documenti, è noto solo il nome, Sergio; si sa che anch'egli è calabrese.

Anche i tre banditi, un altro carabiniere e un passante sono rimasti feriti, ma leggermente, mentre il carabiniere ferito dinanzi alla banca, Libero Panella, 35 anni sposato e padre di due bimbi, è ricoverato con prognosi riservata

Il racconto fattoci da alcuni dei testimoni e in particolare dall'operaio dell'ENEL di Carate Gianluca Ghezzi, di 28 anni, ci ha permesso di ricostruire il sanguinoso episodio. Alle 11,30 circa una «Giulia Junior» bianca con targa Varese 204770, rubata, si arrestava poco lontano dal l'ingresso della Banca a Verano.

Mentre il Favaron e il Martino entravano in banca spianando il primo un revolver a tamburo nichelato e l'altro una Mauser a canna lunga, il terzo, quello identificato sinora col solo nome di Sergio, ha aggredito direttamente il carabiniere Libero Panella colpendolo al capo col calcio mozzo di un mitra

Il militare sebbene intontito ha reagito estraendo la pistola urlando e sparando subito alcuni colpi contro le gomme anteriori della «Giulia», due delle quali si afflosciarano. Le urla e gli spari facevano accorrere il titolare di una vicina cartoleria, Alfredo Radaelli, 56 anni, armato di una sbarra di ferro, il figlio Luigi di 15 anni, il manovale Carlo Brunati, 60 anni, da Giussano, che lavorava nei pressi e un ex-rappresentante di commercio, Luigi Colombo, 44 anni.

I tre, con altri, si sono lanciati sul bandito, che il Radaelli ha colpito al capo con la sbarra, tramortendolo. Intanto nella banca il direttore Luciano Rovelli, 27 anni, il cassiere Luciano Parravicini, altri due impiegati e due clienti, un uomo e una donna, avevano dovuto starsene immobili sotto la minaccia della Mauser del Martino mentre il Favaron, raggiunta la cassa, si impossessava di 3 milioni e 990 mila lire. I due sono usciti in strada subito dopo i primi spari con cui il carabiniere aveva centrato le gomme. Il Favaron, appena scorto il complice alle prese con il militare e con gli altri accorsi, cui si erano aggiunti alcuni giovani, ha puntato l'arma e ha sparato un colpo che ha raggiunto il carabiniere all'addome.

Il militare si è accasciato mentre gli altri presenti impauriti, mollavano la presa facevano largo ai due banditi usciti dalla banca col danaro. Essi hanno raggiunto la «Giulia» e sono partiti.

La gente ha soccorso il Panella svenuto mentre dalla banca era partito l'allarme telefonico ai carabinieri di Carate. Lo scontro fra i militari e i banditi avveniva a poco più di un chilometro dalla banca, sulla provinciale, poco prima, del cantiere Giannetti; poi è proseguito al vicino Parco Gatti, un vasto giardino privato. La «Giulia», infatti, sbandando, era finita contro un albero e i tre, perdendo varie banconote per la strada, l'avevano abbandonata, saltando oltre il recinto del cantiere dove si impossessarono d'una 1500 verde scuro. Erano però stati visti dal Ghezzi, che arrivava sulla sua auto e che aveva incrociato un'altra autovettura su cui il carabiniere ferito veniva trasportato all'ospedale. L'operaio intuiva la situazione e, scorta l'auto degli altri militari, ha indicato loro il cantiere e la 1500 coi banditi. Alla intimazione di arrendersi, il Favaron ha sparato e i carabinieri rispondevano con due raffiche forando una gomma e la carrozzeria in alcuni punti. I tre balzavano a terra e fuggivano nel parco

Il Martino, arrampicatosi su un albero, è stato catturato dal brigadiere Mercadante che è rotolato con lui a terra, fratturandosi la gamba sinistra; il Favaron è stato raggiunto e immobilizzato dal Ghezzi e dagli altri carabinieri, mentre il terzo — che era riuscito a saltare una siepe — è stato ripreso poco lontano dallo stesso Ghezzi. Il carabiniere Panella è stato proposto per una promozione. I civili che lo hanno aiutato riceveranno un premio e saranno proposti per una ricompensa al valore.

Aldo Palumbo

A Torre del Greco nell'auto dei carabinieri

Latitante (condannato a 10 giorni) fredda il milite che lo arresta

In fin di vita un brigadiere — L'assassino è riuscito a fuggire

Dalla nostra redazione

NAPOLI 29

Un uomo che doveva scontare soltanto dieci giorni di carcere ha ucciso il carabiniere che lo aveva arrestato ed ha ferito un brigadiere: il fatto è avvenuto oggi alle 16,40 a Torre del Greco. Ora, se lo accuffano, passerà, probabilmente tutto il resto della sua vita in galera. Ha sparato a bruciapelo ai due militi che erano andati a notificargli l'ordine di cattura. Uno è rimasto ucciso sul colpo, l'altro è gravemente ferito. Poi l'assassino si è dato alla fuga: viene attivamente ricercato. Il protagonista di questa assurda vicenda criminosa è un autista di Scafati, Giuseppe Cosenzo, di 33 anni, sposato e padre di due bambini, domiciliato nella cittadina salernitana in via Sant'Antonio Abbate (vico Cavallero), ma di fatto abitante a Torre del Greco nella via Lavatoia, che è stata teatro dell'assassinio.

Erano le 16,40 di oggi pomeriggio quando il brigadiere Antonio Pizza, di 37 anni ed il carabiniere Giuseppe Piani, di 38 hanno lasciato la caserma per eseguire il mandato di carcerazione emesso nei giorni scorsi dalla procura della Repubblica nei confronti del Cosenzo. Qualche minuto prima una telefonata anonima aveva avvertito il piantone della tenenza di Villa Italia che il ricercato era seduto nel salone del barbiere, nei pressi della sua abitazione. I due carabinieri, in borghese, si sono recati sul posto a bordo della «500» del Piani targata SA 106204. Qualche attimo più tardi sono giunti nel locale del barbiere Leonardo Ascione, di 23 anni, il quale, come ha spiegato successivamente si era allontanato per un momento dal salone per andare a bere un caffè. Nel locale con il fratello minore dell'Ascione, Giovanni di 12 anni, c'era anche Giuseppe Cosenzo, che si intratteneva con altri clienti. Quando il brigadiere Pizza ed il carabiniere Piani l'hanno dichiarato in arresto, è rimasto apparentemente calmo. Ha chiesto di vedere il mandato di cattura e poi ha seguito i militi.

La «500» era a brevissima distanza dal locale: non c'è stato neanche il tempo di mettergli le manette e di perquisirlo. Il Cosenzo è entrato nella utilitaria e si è seduto sul sedile posteriore insieme con il brigadiere, mentre il Piani prendeva posto alla guida. La vettura si era appena mossa quando il malvivente con mossa fulminea ha estratto la rivoltella ed ha cominciato a fare fuoco all'impazzata.

«Doveva essere una pistola automatica» ci spiega Antonio Pizza dal suo lettino d'ospedale, dove è stato ricoverato. Poi ricostruisce i tragici momenti: «Ha sparato due colpi contro Piani, che si è accasciato sul volante dopo aver tentato di estrarre la pistola di ordinanza. Anzi ci è riuscito ma non è stato in grado di sparare: la pistola è caduta sul sedile posteriore qualche attimo dopo che l'omicida era uscito dalla vettura. Io ho tentato inutilmente di disarmarlo: ha puntato l'arma contro di me ed ha sparato ben sei colpi uno mi ha raggiunto ad un fianco, gli altri alle gambe, alla spalla sinistra ed all'inguine. Sono riuscito anche io ad uscire dalla vettura e sono caduto faccia a terra; ho estratto la rivoltella ed ho sparato due colpi contro il Cosenza che stava scappando. Ma non l'ho colpito. Siamo rimasti a terra per qualche minuto — dice ancora il brigadiere Pizza pregandoci di scriverlo —; nessuno ci ha soccorso. Avevano tutti paura. Poi è passato un giovanotto e ci ha portato in ospedale».

All'ospedale Maresca, dove i due carabinieri sono stati trasportati poco prima delle 17, i sanitari di turno non hanno potuto far niente per salvare Giuseppe Piani: due colpi mortali gli avevano trapassato la schiena; uno probabilmente il cuore.

Giuseppe Piani, originario di Sarno, in provincia di Salerno, era stato trasferito da sette anni a Torre del Greco: era sposato con Vittoria Cerrato, di 30 anni, ed aveva due figli: Carmelina, di 7, e Antonietta, di 5 anni. Abitava alla prima traversa di via Martiri d'Africa e poco dopo il suo decesso un suo collega ha avvertito la moglie. Nessuno, fino a tarda ora di ieri, aveva avuto il coraggio di dirle che il marito era morto: le hanno detto che era rimasto gravemente ferito. Vittoria Cerrato nei locali della caserma di Torre del Greco era in compagnia della madre Antonietta e del padre Aniello.

All'ospedale Maresca il brigadiere Pizza è stato ricoverato con giudizio riservato per ferite alla coscia destra, al torace ed alla spalla. E' la quinta volta che prende parte ad un conflitto a fuoco. Aveva prestato servizio fino a tre mesi addietro presso il Nucleo radiomobile di Napoli: dal 27 settembre era stato trasferito a Torre del Greco per dirigere la Squadra informativa ed investigativa di Polizia militare. Al suo capezzale era la moglie Rosaria Riso, di 35 anni: madre di 3 bambini: Maria di 8, Pierangela, di 5 e Riccardo di 4 anni.

In tarda serata si sono recati a Torre del Greco il generale Fiore, il colonnello Feliciani ed il capitano Santarelli. Poco più tardi anche il prefetto ha fatto visita alla salma del carabiniere ucciso.

Nella giornata di domani, probabilmente, si terranno i funerali di Giuseppe Piani.

NAPOLI — Giuseppe Cosenza, l'uomo che ha ucciso il carabiniere Piani. Nella foto in basso: il brigadiere Antonio Pizza, gravemente ferito, nel lettino dell'ospedale

Salvo nel furgone funebre precipitato

MESSINA, 29.

Un furgone funebre che trasportava la salma di una persona deceduta in un incidente stradale, dopo avere sbandato, è finito fuori strada.

Il conducente del furgone mortuario è rimasto illeso. La salma che si trovava sul carro è stata scaraventata molti metri lontano ed è stata recuperata più tardi, dai vigili del fuoco di Messina accorsi sul posto.

L'incidente si è verificato poco fuori l'abitato di S. Agata di Militello. Alla guida del furgone mortuario si trovava Stefano Vitale di 35 anni, da Palermo. La salma trasportata era quella di Felice Contini, di 35 anni, deceduto, proprio l'altro giorno, in uno scontro sull'autostrada di Punta Raisi.

Il furgone mortuario è finito fuori strada, a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, proprio in una curva.

Suicida nella soffitta militare in licenza

CAGLIARI, 29

Antonio Uta, un allievo sottufficiale di fanteria di 21 anni, è stato trovato morto in una soffitta nell'abitazione dei genitori. Aveva in pugno una pistola e presentava due ferite: una alla mandibola e l'altra al torace. Sono stati i genitori a fare la tragica scoperta, poco dopo le otto. Hanno subito avvertito i carabinieri che si sono recati nell'abitazione degli Uta per le prime indagini. La pistola che il giovane militare teneva in pugno sarebbe di proprietà del padre. Antonio Uta era arrivato a Villanovatulo (Nuoro), suo paese di origine, in licenza natalizia. Proveniva da Viterbo dove seguiva il corso allievi sottufficiali dell'esercito. Secondo le ipotesi formulate al termine dei primi accertamenti, il giovane si sarebbe tolto la vita per motivi ancora ignoti.

L'architetto insidiava le guardie di Elisabetta

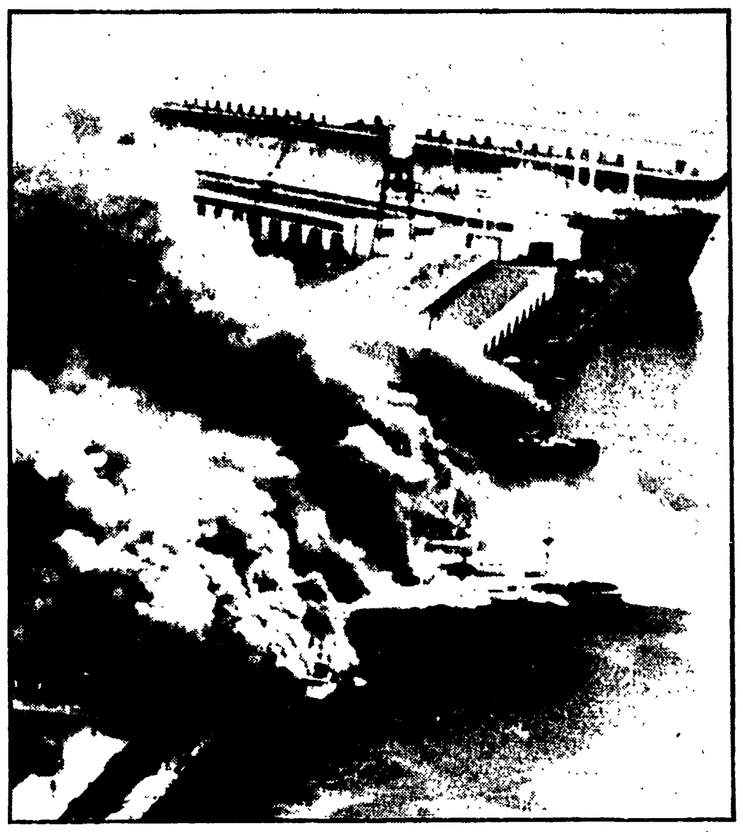
LONDRA, 29

Scandalo nei corpo della guardia reale britannica: tre soldati della scorta addetta alla regina Elisabetta, un pensionato della marina militare e un architetto sono comparsi davanti al Tribunale di Bow Street, accusati di «comportamento osceno», dopo lunghe e segretissime indagini condotte da Scotland Yard.

Nel corso del processo i quattro hanno ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione: mille sterline hanno dovuto versare l'architetto Oliver Ford di 42 anni e il pensionato Hallam Booth, 48 anni, e solo 25 sterline i tre soldati, Kenneth Williams, 29 anni, Robert Brooks di 20 anni e Victor Sheffield di 27. Ford, che è il principale accusato, frequentava la reggia come addetto alle decorazioni in occasione di visite ufficiali di alti personaggi: così ha fatto amicizia con le tre guardie.

Per domare un incendio nel porto di Los Angeles

Acqua salata sulle fiamme



LOS ANGELES — Nel porto è scoppiato un incendio che avvolge tutto il molo principale. Sono stati mobilitati tutti i battelli a disposizione dei vigili del fuoco, che pompano acqua dal mare. Dopo ore di estenuante fatica si è riusciti ad evitare il peggio: che le fiamme, cioè, si propagassero ad alcuni depositi di petrolio vicini al luogo dell'incendio. (Nella telefoto: una veduta aerea del disastro).

New Orleans

Garrison cita altri 3 testi che «videro» l'uccisione di Kennedy

NEW ORLEANS 29

Il procuratore distrettuale Jim Garrison ha ottenuto dal giudice distrettuale l'emissione di mandati di comparizione contro tre uomini indicati come testimoni nell'inchiesta del procuratore sull'assassinio del presidente Kennedy. I tre sono Loran Hall di Kerrville (California), Thomas Beckam di Omaha (Nebraska) e Lawrence Howard jr. di Los Angeles. I tre dovranno comparire di fronte al gran giurì l'1 e 2 febbraio.

La citazione di Garrison nei riguardi di Hall afferma che l'uomo fu a Dallas tra l'ottobre e il novembre 1963 e fu in contatto con Jack Ruby e *altri individui che si ritengono coinvolti nell'assassinio, compreso Lee Harvey Oswald.* Lo stesso documento afferma che Hall portò un'arma a Dallas poco prima dell'assassinio di Kennedy.

Beckam, secondo la citazione, fu visto a Dallas nel novembre 1963 con alcune persone che *si ritiene abbiano avuto una parte nell'assassinio del presidente Kennedy.*

Due diabolici amanti tratti in arresto

Delitto quasi perfetto scoperto presso Chieti

Un emigrante soffocato col marsala dalla moglie che gli bloccava la trachea — Il complice stringeva le narici della vittima

CHIETI, 29

Una donna di 33 anni, madre di sei figli, ha ucciso il marito versandogli in gola un litro di marsala, con l'aiuto del suo amante. Un delitto quasi perfetto quello escogitato dalla diabolica coppia, ma subito scoperto dopo appena due giorni di indagini e di interrogatori: ieri i due amanti sono stati dichiarati in arresto per omicidio volontario.

Il diabolico episodio è avvenuto a Guilmi, un piccolo centro di poco meno di duemila abitanti, a 40 chilometri da Vasto, la notte fra Natale e S. Stefano. Protagonisti, Giovanna Catalano, suo marito Camillo Farina, un operaio di 36 anni, Nicola Lancia, commerciante.

La relazione fra la Catalano e il Lancia durava ormai da parecchi anni. Da 11 anni il marito era emigrato in Svizzera, e durante le sue brevi apparizioni in famiglia non aveva mai manifestato in alcun modo il suo disaccordo con la moglie. Anche se Camillo Farina era a conoscenza della relazione della moglie, certo è che non ne fece mai un dramma: puntualmente continuava a mandare a casa i suoi risparmi per assicurare il mantenimento dei sei figli, tutti in tenera età.

Ai primi di dicembre era tornato a casa per trascorrervi le feste natalizie. Anche questa volta stando alle testimonianze dei vicini, nessuna lite era avvenuta tra i due coniugi. Secondo la ricostruzione dei fatti da parte dei carabinieri, la sera del 25 dicembre il Farina si era incontrato con i suoi amici e aveva bevuto con loro. Più tardi si era recato in casa di altri conoscenti per bere il bicchiere della staffa. Poco dopo mezzanotte era completamente ubriaco e gli amici erano stati costretti a riportarlo a casa quasi di peso consegnandolo alla moglie perché ne prendesse cura.

Non è stato ancora stabilito se l'idea del delitto sia venuta alla donna al momento, quando cioè vide il marito in stato di completa incoscienza, o se il piano diabolico fosse stato preparato in anticipo dai due amanti. Certo la donna non ha esitato a cogliere il momento opportuno: ha chiamato l'amante che abitava a pochi passi dalla sua casa, ha preso una bottiglia di marsala e ne ha versato tutto il contenuto nella gola del marito, mentre probabilmente il Lancia stringeva le narici del malcapitato e, per ogni eventualità, lo teneva fermo sul letto. Subito dopo, per crearsi un alibi, la donna rincorreva gli amici del marito, chiamandoli disperatamente in aiuto mentre l'amante tornava inosservato a casa sua. Il medico, subito accorso, constatava la morte del Farina attribuendone la causa ad etilismo acuto. Sembrava che i due amanti l'avessero fatta franca. Ma poche ore dopo la salma veniva sottoposta ad autopsia e il perito settore accertava che il Farina era morto soffocato perché qualcuno gli aveva cacciato in gola un litro di marsala. I carabinieri non hanno dovuto indagare molto per appuntare il loro sospetto sulla moglie e sul suo amante. Dopo due giorni la donna, stando alle dichiarazioni dei carabinieri, ha confessato coinvolgendo anche l'amante che alla fine ha ammesso la sua partecipazione all'orrendo delitto.

4 italiani arrestati per 500 milioni di falsi chèques

PARIGI 29

Quattro cittadini italiani, originari di Roma, sono stati arrestati due a Parigi e due ad Amsterdam in relazione alla scoperta di un'organizzazione internazionale di falsari di traveller's cheques.

I quattro sono Gian Paolo Morelli (alias Arthur Feldi), Edoardo Furlani (alias Pompeo Bassiani), Roberto Fazza (alias William D. Rovere) e Nadia Capiccio (alias Ann Chiri). Quest'ultima ha 32 anni.

La polizia parigina ha comunicato che nelle abitazioni dei quattro sono stati sequestrati travellers cheques falsi per il valore di quattro milioni di franchi, pari a circa mezzo miliardo di lire.

Si ritiene che gli assegni falsi, effettivamente usati sorpassino il milione di franchi (125 milioni di lire).

Anna Maria di Grecia ha perduto il figlio che attendeva

È stata interrotta la gravidanza di Anna Maria di Grecia, che da tre mesi era in attesa del suo terzo bambino.

La giovane moglie di Costantino è stata ricoverata l'altra notte nella clinica romana «Villa Claudia» dove ha subito un lieve intervento. I medici le hanno quindi consentito di lasciare ieri mattina stessa la clinica e far ritorno a Villa Porcinaia, sede dei reali, sulla Boccea. D'Assia, al momento della fuga dei reali, da Atene. I bollettini medici diramati dalla stampa parlano di un'emorragia sopravvenuta durante la gravidanza e si afferma che ora le condizioni di salute di Anna Maria sono soddisfacenti. L'intervento è stato eseguito dal ginecologo personale, professor Kiriakis, venuto apposta da Atene, assistito dagli specialisti e dal personale della clinica romana.

Che Anna Maria di Grecia fosse in attesa di un figlio era stato annunciato ufficialmente dallo stesso Costantino, nel corso della sua prima e finora unica conferenza stampa romana, il 20 dicembre. Fin da allora, cominciarono corrispondenti di tutto il mondo a seguire le condizioni di salute della giovane donna e la maternità. Nausee, sintomi premonitori di un aborto. Il ricovero in clinica si è reso necessario l'altra notte, alle 22, quando evidentemente, tutte le cure per salvare la gravidanza si erano dimostrate vane. Anna Maria e Costantino hanno già due bambini, Alexia e Paolo.

in poche righe

Riviste sequestrate

FIRENZE — La Procura della Repubblica ha ordinato il sequestro, in tutte le edicole del territorio nazionale, delle riviste *Vieux, Bana, Men, Plaimen.*

Il sequestro è stato ordinato perché il giudice ritiene oscene alcuni articoli e fotografie.

Al boss sequestrano tutto

PALERMO — Il boss della droga Rosario Mancino, che si trova nel carcere di S. Giovanni in Carandino è stato colpito da un provvedimento finanziario subito attuato da un ufficiale giudiziario: la vendita di tutti i beni immobili di sua proprietà per un totale di 24 milioni. Il Mancino è un evasore fiscale.

Segreto per i Windsor

LONDRA — La nuova legge sulla pubblicazione dei vecchi documenti non ha modificato la situazione per quanto riguarda l'incartamento sulla abdicazione di Re Edoardo VIII, ora duca di Windsor. L'incartamento rimarrà segreto fino alla morte dei duchi di Windsor. Segreti rimarranno anche gli atti del dibattito sulla crisi provocata da Edoardo VIII con l'annuncio di voler sposare Wally Simpson.

Il fallimento della fiera

NEW YORK — Nel periodo compreso tra il 1964 e il 1966 l'organizzazione della Fiera mondiale ha subito perdite per 21 milioni di dollari. Gli incassi sono stati molto al di sotto delle previsioni. Contro la Fiera sono state anche presentate querele per danni, per un valore di 14 milioni di dollari.

Confessa l'omicidio

NUORO — Il pastore Giovanni Farci, di 50 anni, di Seui (Nuoro) si è costituito ai carabinieri ed ha confessato di aver ucciso a colpi di accetta il socio Raimondo Lecis ed averne, poi, mutilato il cadavere.

Ferito Joseph Kennedy

SUN VALLEY (Ohio) — Il figlio maggiore del senatore Robert Kennedy, Joseph di 15 anni si è rotto la gamba destra in un incidente di sci. Il ragazzo lo scorso anno, si era rotto l'altra gamba in un analogo incidente.

Rapina in banca

SCORZE' (Venezia) — In una filiale della Banca cattolica di Mestre, sono entrati tre banditi armati che hanno immobilizzato i presenti. I banditi si sono fatti consegnare da un impiegato oltre cinque milioni di lire. Altri soldi sono stati prelevati a dei clienti che si trovavano nella banca per effettuare versamenti.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI inizierà nei prossimi giorni GRANDE ASTA GIOCATTOLI al migliore offerente - reali occasioni!! QUATTROFONTANE 21 C - ricordarsi numero 21